

---

## **Papa Francesco: ai giovani, “vincere la tentazione di rimanere stesi sui pavimenti delle nostre paure”**

“Dio viene nella notte, tra le nubi spesso tenebrose che si addensano sulla nostra vita”. Lo ha spiegato il Papa, nella messa presieduta ieri nella basilica di San Pietro per la festa di Cristo Re, in cui si è celebrata la Giornata mondiale della gioventù, quest’anno a livello diocesano. “Ognuno di noi conosce questi momenti”, ha proseguito Francesco: “C’è bisogno di riconoscerlo, di guardare oltre la notte, di alzare lo sguardo per vederlo in mezzo alle oscurità”. “Guardare nelle visioni notturne”, ha spiegato il Papa ai giovani, significa “avere occhi luminosi anche dentro le tenebre, non smettere di cercare la luce in mezzo alle oscurità che tante volte portiamo nel cuore e vediamo attorno a noi. Alzare lo sguardo da terra, verso l’alto, non per fuggire, ma per vincere la tentazione di rimanere stesi sui pavimenti delle nostre paure. Questo è il pericolo: che ci reggano le nostre paure. Non rimanere rinchiusi nei nostri pensieri a piangerci addosso”. Ai giovani, invece, spetta il compito di “stare in piedi mentre tutto sembra andare a rotoli; essere sentinelle che sanno vedere la luce nelle visioni notturne; essere costruttori in mezzo alle macerie – ce ne sono tante in questo mondo di oggi, tante! –; essere capaci di sognare”. “Grazie, grazie, quando siete capaci di portare avanti i sogni con coraggio, per quando non smettete di credere nella luce anche dentro le notti della vita, per quando vi impegnate con passione per rendere più bello e umano il nostro mondo”, l’omaggio di Francesco: “Grazie per quando coltivate il sogno della fraternità, per quando avete a cuore le ferite del creato, lottate per la dignità dei più deboli e diffondete lo spirito della solidarietà e della condivisione. E soprattutto grazie perché in un mondo che, appiattito sui guadagni del presente, tende a soffocare i grandi ideali, non perdetevi in questo mondo la capacità di sognare! Non vivere o addormentati o anestetizzati. No: sognare vivi. Questo aiuta noi adulti e la Chiesa”.

M.Michela Nicolais